

Data: 04.06.2025 Pag.: 21
 Size: 198 cm2 AVE: € 11484.00
 Tiratura: 118324
 Diffusione: 114220
 Lettori: 265000



La Cecla e Zanini indagano le basi dell'etica quotidiana

LUCA GALLESSE

Non è la prima volta che gli antropologi scendono in campo per decifrare la nostra società globalizzata: ci aveva brillantemente provato, tra gli altri, Marc Augé con il suo *Metrò rivisitato*, (Raffaello Cortina Editore) e ora è il turno di Franco La Cecla e Piero Zanini con la nuova edizione di *Una morale per la vita di tutti i giorni* (Elèuthera, pagine 160, euro 16,00), un saggio che ha l'ambizione di individuare l'origine e il funzionamento di quelle regole non scritte che delimitano il vivere comune degli uomini. Esistono, infatti, modi differenti di concepire lo spazio e il tempo, così come è molto diversa anche la "morale" di ogni società, a partire per esempio, dal contatto fisico che, nelle varie culture, può essere incoraggiato, tollerato o addirittura proibito; mentre, a proposito delle differenti concezioni del tempo, possiamo invece notare come, anche solo nel nostro Paese, cambino moltissimo gli orari dei pasti che scandiscono la giornata lavorativa.

Ricordando che "antropologia" significa "scienza dell'umano", La Cecla e Zanini indagano, dunque, le basi dell'etica quotidiana, ossia quelle regole indispensabili alla convivenza che trascendono i diritti di ciascun individuo, ma che sono da tutti tacitamente accettate. La loro indagine, a tratti anche divertente, ci fa conoscere quanto diverse possano essere le norme condivise di una civiltà, confermando la tendenza naturale dell'umanità a "darsi delle regole quotidiane che ne compongono il

tessuto minimo e che ne sostanziano il senso della realtà qui e ora".

Le conclusioni tratte dai due antropologi mettono in discussione, da un lato, l'esistenza di un diritto naturale, che potremmo identificare con il Decalogo, e, dall'altro, l'ideologia dei "diritti umani" oggi trionfante in Occidente. In realtà, le norme della religione cristiana sono quanto di più diffuso e condiviso, seppur mai completamente, da quasi tutte le società, mentre l'idea che esistano dei "diritti universali" cozza violentemente contro la realtà, dove non esiste l'individuo astratto, ma solo persone reali e concrete. L'ostinata difesa di valori "ideali", infatti, spesso danneggia, per una curiosa eterogenesi dei fini, ciò che voleva proteggere, come accade quando le organizzazioni ambientaliste internazionali ingaggiano battaglie per la protezione delle foreste pluviali, dimenticando i diritti, concreti e reali, delle popolazioni che in quelle foreste ancora ci abitano, e a cui vengono, così, tolti i mezzi di sussistenza. Un libro che fa riflettere, insomma, invitandoci a non dare nulla per scontato quando si parla di principi, di grandi ideali e di irrinunciabili battaglie civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due antropologi analizzano quelle regole indispensabili alla convivenza che trascendono i diritti di ciascun individuo, ma che sono da tutti tacitamente accettate